



Salvatore *Santissimo*



Periodico dell'Associazione "Amici Oratorio San Mauro" Onlus

Direttore Responsabile: don Franco Tassone - Registr. Tribunale di Pavia n. 698/2008 S.P. - Tipografia e stampa "Il Giovane Artigiano" - via Lomonaco, 45 Pavia - Distribuzione gratuita

Il 19 ottobre don Emanuele sarà ordinato prete da Mons. Giudici

TU SEI SACERDOTE IN ETERNO



La comunità del SS Salvatore partecipa con gioia all'ordinazione di don Emanuele

Cari Parrocchiani

di don Emanuele Sterza

Vi aspetto in Cattedrale a Pavia sabato 19 alle 10 per l'imposizione delle mani di Mons. Vescovo per la mia ordinazione presbiterale

■ pagina 3

Un dono per te e per tutti

di don Paolo Pelosi

Carissimo don Emanuele saremo con te nella prima messa in Miradolo il 20 ottobre alle 17 e il 27 ottobre alle 10.30 a San Mauro

■ pagina 3

Un Popolo Sacerdotale

Carissimi Parrocchiani, quali giorni felici ci aspettano nella consapevolezza di essere chiamati, popolo di Dio ed essere corresponsabili nel cammino della comunità. Abbiamo un'occasione unica di condurre la nostra parrocchia con una maggiore consapevolezza che il dono del battesimo ci rende protagonisti nella fede e ci comunichiamo nella carità la tenerezza di Dio per ciascuno di noi. Abbiamo un Papa Francesco intrepido testimone del vangelo, un Vescovo Giovanni appassionato dell'impegno dei laici e maestro di vita spirituale, una parrocchia che esprime il desiderio di essere attenta alle persone sia quelle che frequentano, sia quelle che hanno fame di ascolto e di sedersi alla mensa del fratello, di

segue a pag. 2

Un prete è un dono per la sua comunità



Don Emanuele viene da Miradolo e i suoi genitori sono legati alla tradizione del vino, essendo abili vendemmiatori e produttori di buon vino della collina.

I giovani della Comunità Casa del Giovane hanno voluto preparare nei loro laboratori di carpenteria e falegnameria un'opera d'arte che sarà benedetta nella prima messa del 27 ottobre alle 10.30.

La pregiata finitura in ferro, metallo e legno lavorato rappresenta un aratro che solca i campi del mondo ove il seme della Parola viene depositato e con grappoli ubertosi indica che l'Eucarestia è la fonte e il culmine della vita cristiana.

Il dono rappresenta sia per quanto riguarda l'ambone dove il sacerdote predica e annuncia la Parola, sia nella presidenza dove invita a seguire meglio il Signore come Sommo sacerdote che santifica, i luoghi dai quali il novello sacerdote rinnoverà il disegno di Dio in ciascuno di noi.

Ringraziamo i giovani della comunità di Don Enzo per l'amore alla comunità parrocchiale dove don Boschetti ha iniziato la sua Opera.



*"Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me, e io in lui, porta
molto frutto
perché senza di me non potete far
nulla."*
GIOVANNI 15,5

don Emanuele Sterza
Sacerdote

Cattedrale di Pavia
Pavia, 19 ottobre 2013

Miradolo Terme, 20 ottobre 2013
chiesa di San Michele Arcangelo

Don Emanuele è lieto

Sabato 19 ottobre 2013

*terminata la celebrazione eucaristica di ordinazione,
di vivere insieme un momento di condivisione
presso il Seminario Vescovile di Pavia*

Domenica 20 ottobre 2013

*dopo la celebrazione della prima S. Messa solenne,
presso l'oratorio "San Giovanni Bosco" in Miradolo Terme*

Domenica 27 ottobre 2013

*dopo la celebrazione della prima S. Messa,
presso l'oratorio "San Mauro" in Pavia*

R.L.V.P. Via Folla di Sopra 50 - 27100 Pavia - tel. 3403387758

ORARI S. MESSE

BASILICA SS. SALVATORE

Feriali: 17.30

Festivi: 10.30 - 17.30 (dal 1° novembre)

Prefestivi: 17.30

CAPPELLA SACRO CUORE

Feriali: 8.30 - 18.30

Festivi: 9.00 - 12.00 - 19.00

Prefestivi: 18.30

Oratorio S. Mauro

S. Messa Mensile: 21.00 ogni 3° mercoledì del mese

Confessioni

Cappella Sacro Cuore ogni ultimo sabato del mese
dalle 10.00 alle 12.00

per comunicare con il parroco:
cell. 3487110320 dfrancotassone@cdg.it

Un Popolo Sacerdotale

segue dalla prima pagina

chi ha bisogno di vestirsi e delle famiglie in difficoltà. Comunità che celebra con i suoi cori che sanno condividere il canto e la vita insieme nei momenti di festa, ragazzi e famiglie che frequentano il nostro oratorio con una passione educativa, aperti all'accoglienza della proposta catechetica che si fa proposta di vita e di maturazione delle nostre famiglie. Una chiesa che si riunisce nel giorno del Signore, che solennizza ogni momento della vita quotidiana, che conosce la fonte da cui nasce la sua missionarietà e quindi va alla sorgente che è l'Eucarestia con maggiore frequenza, confidando nel mistero profondo del Dio che si dona. Ecco perché l'ordinazione di don Emanuele accentua in noi l'appartenenza a un Dio che si fa corpo e sangue e che nelle mani del sacerdote continua a salvare il mondo. La funzione sacerdotale si irradia in tutto ciò che noi facciamo attraverso una condivisione con il sacrificio di Cristo e i nostri atti di consacrazione, amore, servizio ci consentono di prolungare nel mondo l'amore che Dio ci ha donato in Cristo Gesù. Si tratta di donarsi in modo nuovo, irradiati dalla forza della comunione nella famiglia, nel servizio ai poveri, in tutto ciò che facciamo non più per noi stessi ma per amore, quello che sgorga da un cuore che ama come ama Gesù. E' per questo che siamo uniti a don Emanuele, perché l'eucarestia ci associa nella dignità di Figli di Dio e questo ci rende ancora più generosi nella preghiera e nella intercessione reciproca. Sarebbe davvero bello se mentre il Don riceve per l'imposizione delle mani dal Vescovo Giovanni l'ordinazione, noi ci lasciamo avvolgere dal dono che nel battesimo abbiamo ricevuto con il sacro Crisma, e ci sentiamo non solo Figli di Dio ma lo siamo realmente e viviamo tra noi e nella comunità con questo rinnovato segno di comunione tra noi.

don Franco parroco

Cari Parrocchiani

Carissimi, mi rivolgo a voi con trepidazione, ma anche con tanta gioia nel cuore per comunicarvi che il 19 ottobre sarò ordinato sacerdote! “Essere” sacerdote e non “fare” il sacerdote è ciò che ho cercato di comprendere e di perseguire, non solo come ideale di vita, ma anche come impegno concreto. Di certo nel mio cammino vocazionale non sono mancati intoppi ma anche tante gioia che mi ha spinto a camminare dentro la strada che il Signore ha tracciato per me. “Io sono la vite e voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla” (Gv 15,5) è la pericope evangelica che ho scelto per l’immaginetta della mia prima messa; una frase che esprime prima di tutto il riconoscimento che in Dio e da Gesù Cristo tutto proviene e che tutto si indirizza ad amare e far amare; un amore che richiede sacrificio, ma anche tanta pace e consolazione. Di questo dobbiamo essere sempre più consapevoli e convinti. L’immagine della vite tanto cara a noi miradolesi, dice molto bene il destino di Gesù; la vite per portare frutto ha bisogno di essere potata, tale

frutto viene ricavato dalla pigiatura dei grappoli d’uva e dalla silenziosa fermentazione. Potatura, pigiatura, fermentazione sono importanti per il cammino di ogni cristiano. Dicono anche lo stare con Gesù, il lasciarsi “lavorare” da Lui, il dimorare con Gesù e di Gesù. A maggior ragione per chi diventa prete sono condizioni essenziali. Per riconoscere allora l’amore Divino, dobbiamo prima di tutto imparare a riconoscere e conoscere noi stessi; il Signore Gesù non “ci lascia fuori” ma parte proprio da noi per costruire qualcosa di bello e di grande, da quello che siamo, con i nostri limiti, i nostri slanci, i nostri ritorni e i nostri entusiasmi. Ringrazio il Signore per le opportunità che mi sono state date; gli studi conseguiti; il Bacellierato in Sacra Teologia e il diploma in Spiritualità presso la Facoltà Teologica Dell’Italia Settentrionale e la possibilità di concludere a breve la Laurea in Scienze dell’Educazione presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, l’aver poi insegnato in alcune scuole di Pavia mi ha dato l’occasione di formarmi ancor meglio nella mente e nel cuore; ringrazio i miei genitori



Don Emanuele con Fabio

che mi sono sempre stati vicino e incoraggiato, i miei superiori, Monsignor Giovanni Giudici, mio Vescovo, Monsignor Adriano Migliavacca Vicario Generale, d. Andrea Migliavacca e d. Giampietro Maggi superiori del Seminario che mi hanno capito e accompagnato al sacerdozio, alle religiose vive e defunte, ai religiosi in particolare ai Fatebenefratelli, a Fra Massimino che assieme a don Lino e a don Giovanni già parroco di Miradolo, ci guardano dal cielo. Alle tante persone, ragazzi, giovani, famiglie incontrate nelle diverse esperienze pastorali in terra Lodigiana e in terra Pavese, ai sacerdoti “nostri”, d. Claudio che fu anche mio parroco a Villanterio e Gerenzago, a d. Domenico amico e fratello maggiore, a d. Peppino e a tutti i sacerdoti con i

quali ho condiviso una tappa della mia sequela al Signore. Da sacerdote rimarrò nella Parrocchia del S. Salvatore che mi ha accolto come diacono, vorrei ringraziare pertanto d. Franco Tassone, mio parroco e i parrocchiani di S. Mauro, per l’affetto e la stima manifestata in questo tempo e che fin dall’inizio hanno fatto il “tifo” per me. Diventando prete ho un impegno: servire, amare e far amare Cristo e la sua Chiesa, nei sacramenti e nella testimonianza di vita, alle vostre preghiere che ho sempre sentito vicine, affinché per l’intercessione della Beata Vergine Maria possano rendermi sempre più docile alla volontà di Dio.

Con affetto
Don Emanuele



Mons. Vescovo in visita alla cappella di san Mauro in Oratorio con don Emanuele

Un dono per te e per tutti

Caro don Emanuele, che gioia la tua Ordinazione! Per te, per i tuoi familiari, per la tua parrocchia di origine di Miradolo, per la tua attuale comunità di S. Salvatore! E non potresti certo rallegrarti da solo, perché il dono che ricevi coinvolge tutti coloro che hai conosciuto e che conoscerai. Non è infatti un dono per te, anche se ti arricchisce molto; non ti è dovuto anche se l’hai tanto sognato e preparato; non ti fa migliore anche se ti innalza. Perché è nella natura di questo dono essere fatto a una persona – limitata, fragile – perché lo usi per gli altri, perché diventi essa stessa dono agli altri, a imitazione di Gesù che si è fatto Dono per gli uomini.

Non è facile conservare intatti lo stupore e la gioia per questo grande

dono. C’è bisogno ogni giorno di rinfrescare la meraviglia e la gratitudine per questo dono ricevuto e di rinnovare la disponibilità a farlo entrare nella propria carne perché ispiri gli atteggiamenti, le scelte, le azioni della vita. E’ necessario combattere contro l’abitudine e l’assuefazione, contro il dubbio che non sia più in grado di produrre frutti, la paura di essere rimasti soli a considerarlo importante.

Caro Emanuele, mentre partecipiamo alla tua gioia, ti promettiamo che pregheremo sempre per te e ti saremo vicini, per beneficiare del dono che ricevi, per aiutarti a renderne partecipe la Chiesa e il mondo, per condividere il tuo impegno a mantenerlo vivo e fruttuoso.

Con amicizia e condivisione
don Paolo Pelosi, tuo confratello

APERTURA ANNO CATE

Si apre l'anno catechistico che prevede alcune modifiche alla riforma di Iniziazione Cristiana adottata nella nostra Diocesi, riguardo la celebrazione della "prima Confessione", della Confermazione e dell' Eucarestia ("prima Comunione") che prevedono:

- Il sacramento della Penitenza-Riconciliazione sia celebrato per la prima volta tra la fine della III elementare e il tempo di Quaresima della IV elementare;
- I sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia("prima Comunione") siano amministrati in due celebrazioni distinte;
- L'Eucarestia ("prima Comunione") sia celebrata anteriormente alla Confermazione;
- La celebrazione dell'Eucarestia ("prima Comunione") avvenga nel tempo pasquale della IV elementare;
- La celebrazione della Confermazione avvenga tra il tempo pasquale della V elementare e l'autunno della prima Media".

Nella nostra parrocchia queste modifiche alla riforma saranno applicate gradualmente cominciando dai primi corsi.

Permane il necessario coinvolgimento dei genitori nel cammino formativo dei loro figli "la condivisione affettiva diventa per essi opportunità di riscoperta e di maturazione della propria fede".

Finora il cammino intrapreso insieme con i figli, per le nostre famiglie è risultato positivo: si è rivelato, per la maggior parte dei genitori, un'occasione per una crescita umana e spirituale, un'opportunità per approfondire la conoscenza delle Sacre Scritture, un sostegno alla fede dei loro figli.

La nostra parrocchia, dunque, si prepara al nuovo anno. L'inizio di un cammino insieme che ci aiuta sempre più a crescere nella fede e a testimoniarla.

Per noi catechisti e accompagnatori testimoniare la nostra fede è come "un nuovo modo di credere". La fede che si comunica è qualitativamente diversa da quella destinata a rimanere nel chiuso della nostra vita, perché cresce con chi la condivide, si fa più ricca con chi la pensa.



In questa ottica ci prepariamo:

- ad accogliere i bambini e i genitori che hanno deciso di vivere un cammino di fede insieme con i loro figli;
- ad un momento di festa: la festa è un'opportunità per promuovere l'incontro delle persone, la conoscenza, la partecipazione gioiosa, la condivisione, e aiuta a costruire la comunità.

Il punto forte della nostra comunità è l'accoglienza di ognuno, in un clima di fraternità e di dialogo.

In questo clima sono state accolte le due nuove coppie che da quest'anno entrano a far parte dell'équipe dei catechisti:

Cinzia e Alberto che hanno frequentato il corso prematrimoniale organizzato dalla nostra parrocchia;

Ludovica e Ettore che frequentano la nostra parrocchia e hanno parte-

cipato anche ad alcune iniziative, come il ritiro spirituale dalle suore carmelitane a Biella.

E' inoltre significativo che si uniscano al gruppo dei catechisti: Luisa, Concetta, Carlotta e Francesca: sono giovani che seguendo Cristo nel servizio danno un senso "diverso", più profondo alla loro vita.

La comunità è un dono di Dio. L'uomo si realizza nella comunione e nell'interdipendenza.

E' positivo per tutti che il carisma di ogni membro, all'interno di essa, sia riconosciuto, apprezzato, sviluppato ed utilizzato in modo efficace.

"La Chiesa è segno e strumento sia di un'intima comunione con Dio, sia dell'unità di tutto il genere umano".

Rosa



CATECHISTICO E ORATORIO



Una splendida giornata vissuta in oratorio il 29 settembre all'inizio dell'anno catechistico in cui abbiamo fatto l'accoglienza ai nuovi arrivati e ci siamo dedicati alla presentazione dei catechisti, degli ambienti e dell'esperienza che vorremmo vivere insieme come comunità educante.



Il corso Prematrimoniale

La nostra parrocchia del "Santissimo Salvatore" organizza il corso prematrimoniale ogni anno, nel mese di marzo, circa dieci incontri, suddivisi in due giorni settimanali (martedì e sabato).

In questo percorso si affrontano i temi essenziali del matrimonio cristiano e della relazione della coppia.

L'équipe di animatori che segue il cammino dei fidanzati, per la preparazione al Sacramento del Matrimonio, è composta dal parroco: don Franco Tassone, dal coadiutore don Emanuele Sterza, da collaboratori e coppie di sposi della parrocchia.

Ci si avvale del contributo e della partecipazione di don Giuseppe Massone e di don Enrico Parolari, psicologi e psicoterapeuti, esperti delle problematiche relazionali di coppia, inoltre i coniugi Mussini trattano "la sessualità nella coppia".

In questi incontri è pregevole il lavoro in piccoli gruppi, coordinati e stimolati dalle coppie di sposi dell'équipe che in base al tema scelto testimoniano il percorso umano e di fede del proprio vissuto.

In questo modo si creano momenti ricchi di confronto sia all'interno della coppia che fra le coppie partecipanti.

Si cerca di costruire con i fidanzati un

clima di accoglienza, di ascolto, condividendo il loro cammino, le loro emozioni e difficoltà, aiutandoli a scoprire, con l'aiuto della Parola di Dio, la profondità e la bellezza del mistero che stanno vivendo.

Il corso dà i suoi frutti: con molti ragazzi si continua il rapporto di amicizia e con alcuni di collaborazione: alcune coppie, infatti, sono entrate a far parte attivamente della nostra comunità, impegnandosi nel catechismo con i bambini o nella formazione di un coro e di un ensemble strumentale che animano la liturgia della Messa festiva.

Rosa



Ogni primavera accogliamo le coppie che vogliono percorrere con noi il cammino in preparazione al loro matrimonio, la condivisione delle esperienze e la fiducia reciproca ci conducono a trasmettere i valori del Vangelo del matrimonio

I centri di Ascolto continuano

Abbiamo terminato un altro anno di intensa attività in parrocchia ed anche i Centri di Ascolto hanno concluso i loro incontri.

Su invito di una partecipante di un gruppo, nel mese di maggio ci siamo ritrovati, con larga partecipazione dei vari gruppi (che in totale sono circa 140 persone), nel salone del Sacro Cuore per un confronto.

Positivo l'incontro che ha avuto un momento di riflessione, guidato da don Emanuele, su Maria, modello e icona di chi sa ascoltare la Parola, positive le esperienze fatte

nei vari gruppi sia per l'ospitalità di chi accoglieva, sia per la capacità degli animatori nel guidare ad approfondire la Parola, sia per ciò che la parola di Dio e il ritrovarsi insieme ha prodotto nel cuore di ciascuno.

E' buona cosa constatare che tutti desiderano continuare l'esperienza, che sarà ripetuta infatti il prossimo anno pastorale a partire dal mese di ottobre attraverso la riflessione su brani tratti dal vangelo di Matteo, cammino che durerà due anni.

Anna Marni

ACCOMPAGNARE LE FUTURE COPPIE

Sono oramai parecchi anni che, con gli altri amici dell'équipe (si veda articolo di Rosa) seguo i corsi prematrimoniali. Vorrei qui esporre qualche considerazione su questa mia bella esperienza.

Chi partecipa a questi corsi, peraltro obbligatori per potersi sposare in chiesa? Negli anni '90 i fidanzati avevano un'età media intorno ai 28 anni; ora, circa 32. Poche le coppie della parrocchia, molte dalla diocesi; pavesi ma anche ragazzi qui per studio e lavoro, qualche straniero. Quasi nessuno si stabilirà da noi. Molti si professano credenti seppure a modo loro (non frequentano ...); ogni tanto, un non cattolico: qualche ortodosso, un musulmano, un buddista. Credo, soprattutto, molto agnosticismo e ateismo pratico. Come descrive un bell'articolo di Marco Rizzi «Post '80: Generazione senza Dio», la crescita dell'indifferenza religiosa

tra i giovani è impressionante. Infine, la stragrande maggioranza già convive tant'è che per i pochi che non lo fanno si può parlare di vera scelta anticonformista! Qualcuno ha già figli e/o è sposato civilmente.

Il contesto in cui viviamo non è dei migliori: da un lato il relativismo etico, il consumismo degli affetti (le separazioni delle giovani coppie arrivano al 40%), l'edonismo, ma pure la precarietà che impedisce alle coppie di pianificare il futuro. Dall'altro lato la Chiesa vista con pregiudizio (qualche volta non con tutti i torti) come istituzione rigida, precettistica.

Perché allora queste coppie hanno deciso comunque di sposarsi religiosamente? E quale deve essere il nostro atteggiamento verso di loro? L'approccio dell'équipe si riassume in poche parole: accoglienza, ascolto, proposta, testimonianza,

dialogo. E annuncio. Per certi versi, una vera e propria esperienza missionaria che, come ha detto recentissimamente papa Francesco, deve concentrarsi sul necessario e l'essenziale della proposta evangelica. Evitando i rischi di fraintendimento e superficialità (vero spirito del tempo) ma assecondando la ricerca di senso, di verità che c'è in questi ragazzi che, comunque, vogliono sposarsi in chiesa. Qualcuno perché spinto dai genitori (o per far loro piacere). Qualcun altro perché così vuole il suo fidanzato. Ma soprattutto perché "sentono" in qualche maniera che solo così la loro unione diviene vera, bella, completa.

Quindi, prima di tutto li accogliamo e ci poniamo in ascolto perché, e cito ancora papa Francesco, "la Chiesa è la casa di tutti. Nella vita Dio accompagna le persone e noi dobbiamo accompagnarle a partire dalla loro condizione".

Poi, articolata in più voci e su più temi presentati da laici e da religiosi, facciamo la nostra proposta e testimonianza sul matrimonio cattolico, ponendoci in dialogo con le coppie, nei gruppi.

Infine, cerchiamo che il nostro lavoro divenga annuncio per una conversione. Ancora il papa ci chiede: "Siamo una Chiesa capace di scaldare il cuore? Una Chiesa che trova nuove strade, che è capace di uscire da se stessa e andare verso chi non la frequenta, chi se n'è andato o è indifferente"? Mi sembra che, almeno da come le coppie cambiano atteggiamento durante il corso, da come si aprono al confronto, qualche cosa resterà. E che soprattutto andranno incontro al sacramento del matrimonio in maniera più consapevole. Un matrimonio definitivo, fedele, fecondo. Con la Grazia di Cristo.

Antonio

Relazione finale di valutazione e monitoraggio

Centro diurno per adulti in situazione di disagio sociale “don Giuseppe Ubicini”

Il Centro diurno “don Giuseppe Ubicini” ha preso avvio all’inizio dell’anno 2012 configurandosi come “spazio” strutturato per favorire un processo di accoglienza, di crescita e d’integrazione sociale di persone temporaneamente o permanentemente in stato di disagio sociale grave.

L’attività si è configurata cercando di fornire occasioni per sviluppare e/o migliorare le capacità relazionali e i legami che ognuno instaura con la comunità.

Una delle prime azioni è stata quella di “preparare” il luogo con adeguati arredamenti e strumenti che facilitassero l’accoglienza e la permanenza.

Già alla fine dell’anno 2011 un gruppo di operatori volontari e professionisti del settore socio-educativo partecipavano ad un’iniziativa di formazione per l’avvio delle attività di accoglienza e di ascolto organizzato in co-progettazione con il Centro Servizi Volontariato di Pavia.

Il Centro diurno ha cercato di svolgere una funzione socio-educativa sulla persona, mirata a migliorarne il livello interrelazionale e d’inserimento sociale per favorire la fuoriuscita dalla condizione di marginalità e dai forti rischi di esclusione sociale e lavorativa.

Servizi offerti

Alle persone accolte nel Centro diurno “don Giuseppe Ubicini” sono stati garantiti i seguenti servizi:

- Ospitalità diurna (dalle 14.00 alle 19.00) dal lunedì al venerdì
- Accudimento alla persona con: servizi doccia durante la stagione estiva (giugno/settembre 2012) e servizi armadio
- Attività di osservazione e supporto pratico al disbrigo di commissioni
- Spazio d’ascolto
- Servizio di informazioni sulla rete dei servizi territoriali
- Servizio di mensa serale

- Creazione di rapporti di gruppo con osservazione e verifica delle dinamiche relazionali
- Servizi di accompagnamento al lavoro (redazione CV e invio agli sportelli lavoro)

Destinatari - caratteristiche dell’utenza

Persone che vivono in strada (senza fissa dimora), nomadi, stranieri, residenti e/ domiciliati nel Comune di Pavia o Comuni limitrofi, persone con problemi di dipendenza e/o di disabilità, ecc.

La struttura

L’attività è stata realizzata principalmente presso la sede adiacente l’Oratorio “San Mauro” in Via Folla di Sopra a Pavia, in locali nuovi, ristrutturati e conformi alle disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di urbanistica, edilizia, barriere architettoniche, sicurezza antincendio, impianti elettrici e di approvvigionamento idrico, illuminazione



interna ed esterna, smaltimento dei rifiuti, igiene e sicurezza sul luogo del lavoro. La sede del Centro diurno è stata organizzata con una Sala multifunzionale, Spazio d’ascolto per colloqui individuali, Sala mensa, Spazi esterni (portico adiacente l’ingresso)

Operatori

Gli operatori volontari che a turno hanno presidiato e animato il Centro sono stati circa dieci (10), appartenenti all’Associazione “Amici dell’Oratorio di S. Mauro” di Pavia e volontari della parrocchia SS. Salvatore.

Si sono alternati anche due (2) operatori socio-educativi del Centro Servizi Formazione di Pavia e un (1) educatore appartenente alla Comunità “Casa del Giovane” di Pavia.

Il buon coordinamento di queste figure ha permesso una buona riu-

scita del progetto con il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel progetto originario.

Punti di forza

Il progetto ha permesso di monitorare una “fetta” di destinatari senza particolari e definiti punti di riferimento dando luogo così ad intercettare alcuni “bisogni” sommersi e fare le adeguate segnalazioni agli enti interessati per poter integrare al meglio gli interventi efficaci con la condivisione di metodi e strategie.

Punti di debolezza

Il servizio di accoglienza nel Centro diurno potrebbe dare maggiori risultati se si riuscissero a trovare risorse professionali (volontari e non) che dedicassero maggiore tempo per la pianificazione e la gestione dei progetti individualizzati.



Il Centro di Ascolto Celestino Abbiati, ha preso i primi passi proprio dalla formazione e dal desiderio di dare voce ai molti che venivano alla mensa a mangiare con gravi problemi esistenziali. Nella foto la lezione del Vescovo al Centro Servizio Volontariato

Lavoro Comitato Famiglie

“... Tutti i credenti erano uniti e avevano ogni cosa in comune. Vendevano le proprietà e le sostanze e le dividevano fra tutti secondo le necessità di ciascuno ...”

(Atti degli Apostoli 2, 44-45)

Così vivevano le comunità cristiane al loro inizio.

Dalla rilettura di queste parole siamo partiti per riflettere sulla nostra comunità cristiana e sulla nostra Parrocchia e per iniziare a promuovere con coraggio alcune scelte innovative.

Accanto all'annuncio del Vangelo da riscoprire, anche in una dimensione domestica, vogliamo riconsiderare il legame della Parrocchia con il territorio, farne una “casa tra le case” aperta a tutti e prenderci cura insieme dei poveri, ascoltandone le attese e i bisogni.

La Parrocchia è Chiesa radicata in un luogo, è Chiesa vicina alla vita della gente, per questo vogliamo accogliere e accompagnare le persone, tessendo trame di solidarietà e proponendo nuovi stili di vita.

Anche nella nostra comunità parrocchiale ci sono famiglie che si trovano in una difficile, a volte drammatica condizione a seguito della grave situazione economica e lavorativa che il paese attraversa. È necessario allora condividere e farci “prossimi”.

Per questo è nato all'interno del Consiglio Pastorale della nostra Parrocchia un comitato che raccoglie e gestisce un “Fondo famiglie”, facendosi carico di un sostegno concreto, ma anche cercando di affrontare il problema della casa e del lavoro.

Parrocchia come Chiesa radicata in un luogo: da qui parte la scelta di occuparci di famiglie residenti entro i confini parrocchiali.

Tentando un breve aggiornamento del lavoro fin qui svolto, possiamo dire di essere riusciti, grazie all'aiuto di molti, a raccogliere più di 30.000 euro (per l'esattezza 37.010, attraverso offerte libere, bonifici bancari e la donazione della Banca del Commercio e Industria).

- Ad oggi sono state aiutate due famiglie a saldare i debiti di affitto e bollette, dando loro in un caso euro 950 e nell'altro 750; stiamo valutando la possibilità di aiutarle anche sul piano del lavoro.
- Abbiamo risposto alla necessità contingente di una mamma per l'accompagnamento dei suoi bambini pagando dei voucher lavoro ad un'altra che ha così guadagnato euro 250
- Si è deciso di dividere al 50% con il proprietario dell'immobile le spese per la ristrutturazione dell'appartamento dato in comodato d'uso gratuito alla Parrocchia per 5 anni, spendendo euro 3.300.

Attualmente la disponibilità del “fondo famiglie” è di euro 31.760

- Sempre sul versante “casa” sono stati fatti alcuni incontri con l'Aler dal parroco e un rappresentante del comitato per valutare altre possibilità di alloggi da destinare alle famiglie in attesa di sfratto.
- Sono state individuate le prime persone che faremo seguire in un percorso di formazione/ricerca lavoro per il periodo di un intero anno da una società specializzata nella ricollocazione sul mercato del lavoro; per questo il costo a persona concordato è di euro 800 e i primi 4 inizieranno il percorso il prossimo 18 settembre.
- Sempre sul tema lavoro un paio di persone del comitato stanno affrontandolo più in generale, mettendosi in rete con le altre iniziative diocesane

Accanto a tutto ciò, stiamo pensando a come sia possibile “accompagnare” le persone in difficoltà tessendo trame di solidarietà e a far crescere accanto al “Comitato Famiglie” gruppi paralleli. Al ripartire di tutte le iniziative in Parrocchia si vedrà quali iniziative possibili, in accordo con le persone impegnate nelle altre attività.

Gisella

Armadio del Fratello

Il gruppo di volontariato Vincenziano, insieme ad altri volontari, presta servizio all'armadio del Fratello, che si trova presso la cappella del Sacro Cuore e si occupa della raccolta e della distribuzione non solo del vestiario, ma anche di vari oggetti utili per la casa (biancheria, coperte, utensili da cucina...) e per i bambini (passeggini, carrozzine, giocattoli ...).

E' aperto il martedì e il giovedì dalle 15 alle 17. La distribuzione del martedì è riservata alle donne e ai bambini, quella del giovedì agli uomini.

Gli utenti sono persone provenienti da tutta la città e dintorni, italiani e stranieri. Questi ultimi costituiscono la maggioranza: infatti delle 850 persone che in un anno usufruiscono dell'armadio, ben 700 sono stranieri e solo 150 italiani.

Si presentano con diverse problematiche: ci sono disoccupati, uomini senza fissa dimora, donne sole con figli piccoli, giovani in cerca di lavoro, immigrati, bambini e anche nomadi.

Arrivano all'armadio e, da noi volontari vengono accolti, ascoltati, consigliati (quando è possibile); poi vengono distribuiti loro gli og-

getti e gli indumenti, di cui hanno bisogno.

Tutti meritano ed hanno la nostra attenzione e il nostro rispetto, in quanto, come insegna nostro Signore Gesù Cristo, sono tutti nostri fratelli. Alcune volte però troviamo difficoltà nel servirli, perché la loro situazione di disagio li rende un po' prepotenti ed esigenti.

Particolari premure noi volontari rivolgiamo ai bambini, anche molto piccoli, che talvolta si presentano con le loro mamme, piangendo e strillando: fanno veramente tenerezza e tanta pena. Basta donare loro un giocattolo, per far tornare loro il sorriso!

Invitiamo anche voi ad aiutare queste persone, che necessitano di molte cose, donando vestiti ed oggetti utili, puliti e ben ordinati. Siete sempre stati generosi, cercate di esserlo ancora di più ora, perché siamo in un periodo di maggior difficoltà.

Se poi avete un po' di tempo libero, potete venire all'armadio a darci una mano: a selezionare, riordinare e distribuire tutto quello che raccogliamo per i nostri fratelli meno fortunati di noi.

Antonia

Incontro LIONS-Mensa del FRATELLO dello scorso 14 maggio

Caro Don Franco,

l'esperienza che abbiamo voluto insieme e che nell'occasione del 14 sera abbiamo condiviso, nel vero senso della parola ha lasciato il segno nei nostri cuori; l'emozione e il senso di partecipazione di tutti è ancora un vivo ricordo di cui difficilmente noi tutti e anche come LIONS ci dimenticheremo.

Un particolare ringraziamento ai tuoi fantastici ed insuperabili volontari, che quotidianamente prestano con onestà, lealtà e forte senso di appartenenza un servizio importantissimo, di cui insieme alla Parrocchia tu ne sei protagonista.

Un grazie quindi allo CHEF, alla Sig.ra Piera e a tutti gli altri di cui ricordo con piacere il loro gentil sorriso, e che rendono questa esperienza viva e come ogni giorno succede quotidianamente ripetibile.

Complimenti per la cena a noi servita in modo sublime e degna dei migliori ristoranti della città.

Un serata che per la sua intensità spero possa essere ripetuta al più presto

CON AFFETTO E STIMA

Tuo

Davide Gatti

Presidente LIONS CLUB PAVIA HOST

C'è più gioia nel dare che nel ricevere

La Mensa del Fratello è nata nel 1986, grazie all'impegno e alla fede di Don Giuseppe Ubicini, allora parroco, ed è sempre stata seguita e accompagnata dai nostri sacerdoti appassionati di carità e condivisione con i più poveri (Don Paolo, Don Giuseppe) fino a Don Franco e Don Emanuele che oggi sostengono il nostro servizio.

Non posso dimenticare tutti i volontari, circa sessanta, che ogni giorno si dedicano con passione a questa missione e in particolare la nostra Angela Fossati appassionata e sempre presente coordinatrice.

Attualmente abbiamo una presenza media giornaliera di ottanta commensali ai quali si aggiungono ora anche famiglie che chiedono di essere aiutate.

La crisi che stiamo vivendo e i venti di guerra che coinvolgono stati a noi vicini portano molte persone a fuggire da situazioni così difficili.

La nostra Parrocchia vuole condividere queste povertà che arrivano a Pavia, poveri di ogni parte del mondo, poveri non solo di pane, ma di parole vere, di ascolto, di accoglienza, di dialogo.

Dal cammino insieme nella parrocchia, nella nostra diocesi, con la Caritas diocesana e altre associazioni di volontariato siamo riusciti anche a far crescer spazi d'ascolto e accoglienza perché anche la nostra città, il nostro quartiere viva davvero la carità come cuore che



I volontari della mensa hanno voluto presentare al Padre Giovanni vescovo di Pavia il servizio che ogni sera dell'anno esercitano nel dare da mangiare a tanti fratelli che accorrono numerosi, questa esperienza voluta da don Giuseppe Ubicini continua con lo stesso spirito di autentica e sincera fraternità accogliendo tutti.

vede, che supera le resistenze dell'egoismo, dell'autoreferenzialità e si lasci mettere in discussione dal volto e dalla storia del fratello più povero.

Vorrei dire a tutti, in particolare ai giovani, che è bello poter unire

semplicemente la propria vita familiare a quella di animare alla Carità in parrocchia; vorrei dire a tutti che davvero c'è più gioia nel dare che nel ricevere; che la preghiera, l'Eucaristia e il servizio non sono solo belle parole, ma piccoli gesti

quotidiani, che annunciano e continuano a farci vivere la Resurrezione di Gesù.

Carlo Ruffinazzi

PASTI: Media Giornaliera per Mese

	2000	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
gennaio	65	59	75	64	53	51	71	52	60	67	66	65
febbraio	58	71	80	70	59	61	71	51	63	69	64	64
marzo	68	76	76	66	56	65	70	51	65	61	63	64
aprile	75	77	78	63	59	60	66	53	61	54	63	78
maggio	70	76	85	73	61	67	70	61	63	58	65	73
giugno	63	80	90	67	60	63	66	57	64	55	69	67
luglio	60	80	88	57	50	49	61	52	56	55	65	66
agosto	64	78	75	58	51	61	64	56	61	59	62	70
settembre	64	84	89	61	64	61	58	48	62	61	71	76
ottobre	65	85	73	64	64	65	61	52	67	57	72	78
novembre	66	76	65	61	62	73	66	57	67	58	64	75
dicembre	60	69	54	47	49	64	53	47	62	60	62	59

RITORNANO AL LORO SPLENDORE GLI O

Un ciclo pittorico sulla storia di San Bened

Una stupefacente e preziosissima decorazione ad affresco ricopre interamente le superfici murarie della Chiesa di San Salvatore come una palpitante vegetazione di figurazioni pittoriche e colore tardorinascimentali. Il fregio che corre lungo la trabeazione della navata centrale è un intreccio di figurazioni di fantasia quasi sfrenata, girali e candelabre avviluppano angeli musicanti, allegorie di vizi e virtù e tondi con effigi di santi monaci benedettini in un moto senza sosta, assecondando il profilo del presbiterio, fino a frangersi sugli arconi d'ingresso delle cappelle ai lati dell'altar maggiore affrescate con "Storie di San Benedetto" e "San Martino di Tours", recentemente restaurate. Oltre ai celebri affreschi del Lanzani e del Maestro di Sant'Agnese nelle cappelle laterali e alla decorazione della cupola e del catino absidale, nessuna volta o lunetta, pilastro, capitello sfugge a questo trionfo dell'"orrore del vuoto" con l'unica eccezione delle pareti del presbiterio, intonacate di bianco, su cui si trovano sei grandi tele in forma d'ottagono, lacere e sporche, rese mute dal trascorrere del tempo.

A dispetto delle condizioni conservative in cui versano, queste grandi tele dovettero rappresentare una parte fondamentale dell'apparato decorativo della chiesa perché costituiscono un ciclo unitario con episodi miracolosi delle vite dei Santi Benedetto e Mauro, il primo fondatore dell'ordine omonimo cui apparteneva l'antico complesso monastico di San Salvatore, il secondo, suo primo discepolo cui la tradizione popolare pavese attribuisce la titolazione della basilica riconoscendogli devozionalmente il potere d'impetrare la sanità agli infermi con una particolare benedizione, la Signum Sancti Mauri.

Il progetto del restauro di questi dipinti, avviato lo scorso ottobre, rappresenta una fase importante del programma di recupero dell'antico complesso monastico di San Salvatore, di cui la basilica è parte integrante, come già ampiamente recepito dalla Regione Lombardia che nel 2002 ha finanziato con fondi SIRBEC un "Piano di conservazione programmata" e nel 2010, mediante i fondi di rotazione, l'"Intervento di re-

stauro sulle coperture della Basilica per la salvaguardia degli affreschi interni".

I grandi dipinti, entro cornici originali, misurano 2,35 metri x 2 ed hanno, almeno in un caso, una tela

L'intervento di restauro sul primo ottagono è stato preceduto da una campagna di indagini diagnostiche non invasive finalizzata alla documentazione dello stato conservativo del dipinto e degli interventi pregressi. Il

Il soggetto raffigurato è un episodio della giovinezza di San Benedetto che in particolare grazie all'esito della pulitura è ora possibile identificare con dovizia di dettagli iconografici. Dove s'intravedeva solo l'immagine di un fanciullo aureolato raccolto in preghiera, ora si leggono i contorni della grotta inaccessibile (del monte Taleo) in cui secondo la tradizione agiografica "San Benedetto si ritirò a vita eremitica per tre anni, ignoto a tutti, fuorché a Dio e al monaco Romano" (Gregorio Magno, Dialoghi, II) il quale, dal ciglio della roccia sovrastante, mediante una corda, manda al Santo il cibo essenziale per la sopravvivenza, una canestra di frutta con tanto di campanellino per avvisar della consegna. Un San Benedetto imberbe (qui più fanciullino, ma comunque ventenne secondo tradizione) che si ritira dal mondo e "però sembrava che tanto più si nascondesse, tanto più la luce della sua virtù lo rendesse visibile" (Gregorio Magno, Dialoghi, II), ecco anche il significato simbolico di un'aureola tanto sfolgorante. Il proposito ascetico di San Benedetto è noto in realtà anche al demonio che furibondo scaglia sassate contro la campanella della cesta affinché egli, ignaro del cibo, rimanga digiuno. Di questo impianto iconografico sorprendentemente ricco di dettagli letteralmente riemersi dal buio, fan parte anche il monastero con campanile e contrafforti rampanti nel quale va identificato l'edificio di Santa Scolastica ovvero il protocenobio fondato da San Benedetto sul profilo delle forre di Subiaco e, probabilmente, l'acqua che ruscella a sinistra della composizione, in riferimento al miracolo della vena d'acqua fatta scaturire dal Santo nei pressi del Sacro Speco. Nella raffigurazione degli episodi miracolosi delle vite dei santi Benedetto e Mauro l'iconografia tradizionale ricalca le fonti biografiche che insistono sulla comunione morale, spirituale ed esistenziale dei due santi entro la comunità monastica, ritraendoli spesso protagonisti di uno stesso miracolo. Nonostante l'attuale stato conservativo dei dipinti non consenta che tentativamente l'individuazione dei soggetti, è possibile distinguere un nucleo di quattro di-



Scuola lombarda del XVII secolo, Il giovane san Benedetto raccolto in preghiera durante i tre anni di vita eremitica presso lo speco di Subiaco. Dalla roccia sullo sfondo il monaco Romano gli cala dall'alto il pasto quotidiano con una fune, disturbato dal demonio.

così rada e indebolita e lacune di colore tanto estese da ricordare, in controllo, la fragile trama di una ragnatela. I danni più evidenti (consumazione della tela e precarietà del colore con fenomeni di sollevamento e caduta) vanno imputati ad una decennale esposizione all'umidità, così come gli allentamenti e le ondulazioni della tela. Vi sono diffuse stucature in vistoso rilievo rispetto alla superficie pittorica o rattoppi con pezzi di grosso spessore. I colori originali sono offuscati da una patina derivante dal fumo dei ceri e dagli strati sovrapposti di più mani di vernice opacizzata. Le cornici, intagliate con un motivo tortile, dipinte in colore chiaro e decorate con foglie d'acanto delineate in pittura rossa su oro zecchino, sono spaccate o scollate agli angoli e rose dai tarli.

dipinto è stato osservato con attenzione, recto e verso, sia in luce visibile che in luce ultravioletta e con l'ausilio del microscopio ottico. Nonostante la tecnica esecutiva e l'epoca del dipinto non fossero fra quelle che, generalmente, rispondono più felicemente all'esame riflettografico all'infrarosso, abbiamo tentato comunque tale indagine per l'interesse che sempre suscita l'eventualità di scoprire disegni preparatori e/o pentimenti dell'artista sottostanti la pittura. Le successive operazioni di restauro sono state eseguite con materiali (collanti, pigmenti etc.) conformi a quelli antichi e perciò in grado di assicurare la completa reversibilità degli interventi stessi; inoltre sempre nel segno del rispetto dell'opera, ci si è adoperati per evitare la rintelatura e mantenere il dipinto in prima tela.

OTTAGONI DELLA CHIESA DI SAN MAURO

etto e di San Mauro restaurato dai Maffeis

pinti connessi ai prodigi di San Benedetto e uno con due miracoli ascrivibili a San Mauro. Tale suddivisione si riflette anche sul piano stilistico rendendo ipotizzabile l'intervento di due diversi artisti in momenti cronologici lievemente differenti e ragione della forbice cronologica - tra 1599 e 1650 - indicata nella schedatura delle opere dalla Soprintendenza. Il nucleo relativo a San Benedetto - cui il primo ottagono restaurato appartiene - andrebbe datato allo scadere della prima metà del Seicento ed è stilisticamente ricon-

ducibile alla scuola di Camillo Procaccini, ovvero di un pittore nato nell'ultimo quarto del Cinquecento e cresciuto nella cultura artistica della Controriforma. La personalità pavese esemplare di tale congiuntura culturale è Giovanni Battista Tassinari, del quale, attivo in San Salvatore per più commissioni, oggi purtroppo tutte perdute, rimangono un San Biagio in San Giovanni Domnarum e un Martirio di San Bartolomeo in San Francesco che condividono più di un aspetto coi nostri ottagoni, soprattutto nella gravità

monumentale delle composizioni. I due dipinti con miracoli di San Mauro sembrerebbero invece più tardi, di un artista operante forse sotto l'esempio di Carlo Sacchi intorno agli anni '70 - '80 del secolo. L'atmosfera è fortemente drammatica, più realistica e dinamica. Le anatomie sono vibranti, assai vicine a Filippo Abbiati, per il cui stile nutrito di elementi di cultura milanese, si veda a quest'altezza cronologica, *L'apparizione della Vergine a Papa Onorio III* in Santa Maria del Carmine.

In ogni caso, l'intervento celebrativo

e commemorativo delle vite miracolose dei santi benedettini sotteso alla committenza del ciclo è evidentemente unitario e data la sua importanza, a seguito dell'intervento di restauro funzionale alla sopravvivenza vera e propria dei dipinti, si pensa ad un'ideale ricollocazione delle tele in una posizione di maggiore visibilità che ne faciliti la lettura, la contemplazione e ne recuperi l'antica suggestione scenografica.

Caterina Maffeis

(restauratrice con il padre)

Inaugurazione cappella san Benedetto

Si è aperta al pubblico dopo mesi di restauro la Cappella di san Benedetto nelle celebrazioni di san Mauro nella parrocchia del Ss. Salvatore. Il restauratore Mario Colella autorizzato dalla Sovrintendenza e dall'ufficio beni culturali ha compiuto un'opera di pulitura e di emersione degli affreschi che raffigurano san Benedetto e san Mauro, dichiarando l'importanza della cappella a destra dell'altare dedicata al fondatore dei Benedettini. E' la seconda cappella, dopo quella di san Martino ad essere restaurata e portata all'antico splendore per imparare a seguire gli esempi che avevano istruito i

monaci.

Il restauro conservativo non è solo un dono alla memoria e alla bellezza, ma anche un significativo richiamo a seguire esempi fulgidi e appassionati di Dio.

Dopo la presentazione del restauro la dott.sa Marni ha raccontato la produzione della stamperia del monastero del Ss. Salvatore, mostrandoci anche dei libri che venivano da quella esperienza monastica.

Ringraziamo la Fondazione Banca del Monte di Lombardia e chi ha voluto rendere ancora più bella la nostra Basilica.



La bellezza della cappella più importante della Basilica, perché dedicata al fondatore San Benedetto, ha dato occasione di ritrovare i fedeli attorno a una opera di restauro che ha compreso molti sforzi e geniali soluzioni, dalla commissione incaricata, alla ditta di Mario Colella, alla Prof. Mazzilli, alla Sovrintendente, fino alla Fondazione Banca del Monte che ci ha aiutati con un finanziamento

Una Basilica in Restauro

Ultimato l'intervento conservativo degli affreschi e delle decorazioni delle due cappelle absidali ad opera dello Studio Colella Servabo: a destra la Cappella di San Martino, con il contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia, e a sinistra la Cappella di San Benedetto. Quest'ultima, particolarmente preziosa e rovinosamente danneggiata, è tornata a splendere grazie al finanziamento della Fondazione della Banca del Monte di Lombardia.

Sempre da Mario Colella sono stati restaurati anche i boccascena (le cornici delle cappelle).

Prosegue il restauro dei quadri con le Storie di san Benedetto e di san Mauro (i cosiddetti "ottagoni", per la loro forma) già appesi nel transetto. Due sono ultimati; seguiranno gli altri quattro. Il lavoro è eseguito dallo Studio Maffei ed è stato finanziato parzialmente dalla Regione Lombardia con fondi "di rotazione" e dalla Banca Popolare Commercio e Industria.

Sono iniziati i lavori di restauro murario della prima cappella a destra destinata a Penitenzieria. La spesa è sostenuta per il 50% dalla Fonda-

zione Comunitaria della Provincia di Pavia.

In novembre inizierà la sistemazione dei gradini di accesso al presbitero che sarà completata da quella dei gradini di accesso alle cappelle laterali. Gli interventi sono stati affidati alla Ditta Speranza di Pieve Porto Morone, specializzata in lavori di restauro marmoreo.

L'impegno economico è per il momento interamente a carico della parrocchia (quasi € 40.000). È stata inoltrata richiesta di contributo alla Fondazione Comunitaria.

Siamo in attesa dell'autorizzazione per la sistemazione dei gradini di accesso alla Basilica, che verrà avviata appena saranno completate le pratiche burocratiche amministrative.

Sono state infine incaricate le Architetto Paola Gatti e Serena Ragni di redigere un progetto di sistemazione dei servizi igienici in Basilica.

I lavori in Basilica stanno proseguendo secondo il programma suggerito dalla Commissione, che vogliamo pubblicamente ringraziare a nome di tutta la comunità. I disagi (neanche tanti) sopportati sono ampiamente giustificati dagli obiettivi.

D. M.



La Basilica del Ss. Salvatore detta dai pavesi di San Mauro ha una navata centrale che rapisce per i colori e le decorazioni e si raccoglie nelle cappelle che sono tutte esempi di devozione viva di un popolo che ha creduto nella forza della fede



È stato pubblicato il volume:
Le storie dei santi nella Basilica del SS. Salvatore a Pavia

di ANNA SORA

TCP, Pavia 2013, 156 pagg., foto a col.

Il volume illustra le cappelle di san Maio, sant'Antonio abate, san Martino e san Benedetto nella nostra Basilica. È il sunto della tesi di laurea della dottoressa Anna Sora, pavese, dottore in Scienze dei Beni Culturali presso la nostra Università, specializzata in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Siena, città ove attualmente vive e lavora. Il volume è disponibile in sagrestia.

L'offerta consigliata è di € 15



La popolazione della parrocchia del SS. Salvatore (S. Mauro)

In questo anno 2013 la parrocchia del SS. Salvatore (o parrocchia di S. Mauro) ha conosciuto un ampliamento verso Ovest, venendo a comprendere anche l'area delimitata dal Navigliaccio e dalla Tangenziale Ovest di Pavia (area che in precedenza faceva parte della parrocchia di S. Lanfranco). Attualmente i confini della parrocchia sono i seguenti: a Sud: fiume Ticino; a Ovest: Tangenziale Ovest; a Nord: Tangenziale Ovest e Navigliaccio; a Est: Viale Libertà numeri dispari, Piazzale Minerva, Corso Manzoni, Via Guidi numeri pari.

E' importante evidenziare sia i numeri assoluti degli abitanti e delle famiglie, sia i valori relativi per le principali classi di età. Questo è stato fatto con riferimento al 15 aprile 2013 per la parrocchia del SS. Salvatore, per le parrocchie limitrofe di S. Maria di Caravaggio e di S. Lanfranco, e – a scopo comparativo – per l'intero comune di Pavia, utilizzando i dati demografici messi gentilmente a disposizione dell'Ufficio Statistica del Comune di Pavia a cura del Sig. Marchesoni. I dati sintetici per le tre parrocchie (che sono però stati forniti, in modo assai più analitico, anche per le singole strade), sono riportati nelle quattro tabelle seguenti.

Le due tabelle si riferiscono ai valori assoluti della popolazione residente; la Tab. 1 riguarda l'intera popolazione residente, distinta in sei classi di età; la Tab. 2 mette in evidenza, per le due classi di età più anziane (65-74 e 75+), la ripartizione tra maschi e femmine, particolarmente significativa per la popolazione più anziana. E' noto infatti che, mentre alla nascita vi è una certa prevalenza di nascite maschili (approssimativamente 515 maschi e 485 femmine su 1000 nati), tale prevalenza viene ad assottigliarsi con l'avvicinamento all'età adulta, e a scomparire del tutto intorno ai 30 anni. Successivamente, la maggiore mortalità dei maschi a tutte le età produce una sempre maggiore prevalenza delle femmine, che diventa particolarmente evidente se si esamina la ripartizione per sesso nelle classi più anziane.

Con riferimento ai valori assoluti, fra le tre parrocchie situate nella parte occidentale della città, quella che fa registrare il maggior numero di abitanti è quella del SS. Salvatore (nota anche come S. Mauro), alla cui cura sono affidate 5828 anime distribuite in 3219 famiglie (in media, 1,8 componenti per famiglia). Le altre due parrocchie sono più o meno equivalenti fra loro, contando rispettivamente 3635 anime (S. Lanfranco) e 3352 anime (S. Maria di Caravaggio). Le famiglie insediate nel territorio della parrocchia di S. Lanfranco sono 1826 (2 componenti per famiglia), e quelle insediate nella parrocchia di Santa Maria di Caravaggio sono 1811 (1,9 componenti per famiglia). Un riferimento sintetico alla distribuzione per grandi gruppi di età della popolazione nelle tre parrocchie e nell'intero Comune di Pavia si può ottenere dal grafico allegato (istogramma). Da diversi decenni l'Italia nel suo complesso, e la provincia di Pavia in particolare, sono state interessate da un processo di invecchiamento molto accentuato, derivante dai due fenomeni concorrenti della diminuzione delle nascite e della maggiore sopravvivenza degli anziani.

Questo processo di invecchiamento è usualmente sintetizzato (quando si vogliono fare confronti fra diverse aree geografiche, o fra successivi periodi storici) mediante un rapporto, chiamato indice di vecchiaia, fra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 18 anni, o meno di 15 anni). Se si considerano i dati per gli anni più recenti, fra i 27 paesi dell'Unione Europea quello che ha il maggiore indice di vecchiaia è la Germania, seguito però da vicino dall'Italia; il paese con l'indice di vecchiaia più basso (e nettamente più basso della media europea) è l'Irlanda. Anche per le diverse regioni e provincie italiane vi è una notevole differenziazione riguardo al fenomeno dell'invecchiamento; la regione (tradizionalmente) più vecchia è la Liguria, mentre la regione più giovane è la Campania. La Lombardia ha un indice di vecchiaia intermedio, di poco inferiore a quello medio nazionale; invece la provincia di Pavia presenta un invecchiamento nettamente superiore a quello medio regionale.

Il SS. Salvatore e S. Maria di Caravaggio sono comunità interessate da un processo di invecchiamento demografico oggettivamente molto avanzato, più avanzato di quello già ragguardevole del comune di Pavia, e soprattutto molto più avanzato di quello che caratterizza S. Lanfranco. Infatti, tra gli abitanti delle prime due parrocchie ben oltre un quarto (più del 28 per cento) ha più di 65 anni, mentre tra quelli di S. Lanfranco gli ultrasessantacinquenni sono solo il 22 per cento. All'opposto i giovani (qui si considerano coloro che hanno meno di 18 anni) sono solo il 12 per cento dei parrocchiani (il 14 per cento a S. Lanfranco), cosicché l'indice di vecchiaia, ossia il rapporto tra

Dati di sintesi per la popolazione residente in tre parrocchie e nel Comune di Pavia al 15 aprile 2013

Parrocchie:

SS.S. = SS. Salvatore (S. Mauro)

S.M.C. = Santa Maria di Caravaggio

S.L. = San Lanfranco

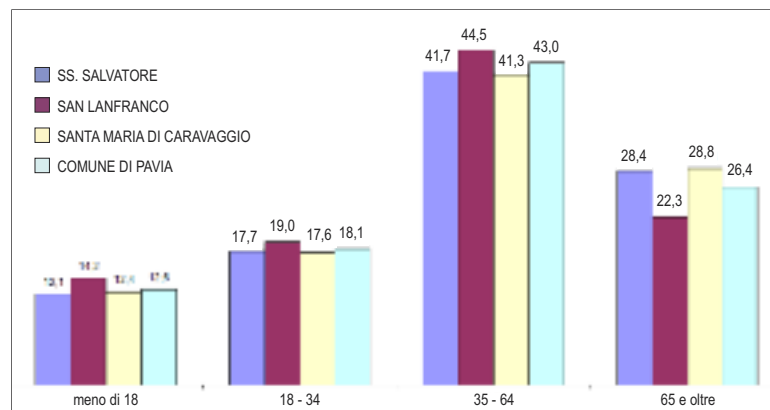
Tab. 1 - Dati assoluti popolazione residente per classi di età

Età	0-10	11-17	18-34	35-64	65-74	75+	Totale
SS.S.	426	281	1033	2.432	709	947	5.828
S.M.C.	254	161	590	1.383	421	543	3.352
S.L.	293	222	690	1.619	411	400	3.635
Comune	5.393	3.713	13.022	30.993	8.407	10.607	72.135

Tab. 2 - Dati assoluti popolazione residente: Ultime due classi di età per genere

Età	65-74			75+		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
SS.S.	294	415	709	327	620	947
S.M.C.	186	235	421	195	348	543
S.L.	198	213	411	165	235	400
Comune	3.765	4.642	8.407	3.784	6.823	10.607

Popolazione per grandi classi di età (su 100 abitanti di ciascuna parrocchia)



anziani e giovani, sale al 230 per cento (2,3 anziani per ogni giovane) nelle due parrocchie "più vecchie".

E' utile inoltre precisare che nella parrocchia di S. Mauro vivono 1656 persone che hanno almeno 65 anni, oltre mille delle quali (62,5 per cento) sono donne; a Santa Maria di Caravaggio ne vivono 964 (583 di sesso femminile, pari al 60 per cento), e a S. Lanfranco 811 (le donne sono 448, pari al 55 per cento). La forte femminilizzazione della popolazione anziana – come già accennato – è da attribuire alla maggiore probabilità di sopravvivenza delle donne rispetto agli uomini, fenomeno che caratterizza tutte le popolazioni demograficamente mature, come quella italiana. Vi è ancora da aggiungere che nella parrocchia del SS. Salvatore è anche molto forte l'incidenza dei "grandi vecchi", ossia degli ultrasessantacinquenni e degli ultraottantenni. Questi ultimi, pari a 647 unità, pesano per l'11 per cento sul totale degli abitanti; le vie che contano più ultraottantenni sono quelle della zona Ticinello, in particolare Via Verdi, Via Colombo e Via Depretis, oltre un quinto degli abitanti delle quali appartiene a questa classe di età; a S. Lanfranco, invece, la loro importanza relativa è inferiore al 6 per cento.

Un'altra ovvia conseguenza del processo di invecchiamento è la diffusione delle famiglie unipersonali, per lo più formate da vedove, che infatti costituiscono quasi il 30 per cento delle famiglie della parrocchia del SS. Salvatore, contro il 19 per cento della parrocchia di S. Lanfranco.

14 settembre 2013, Il pomeriggio in cattedrale

Convocati dal nostro Vescovo, ci troviamo in Cattedrale (noi Pavese diciamo “in Duomo”), per l’apertura dell’anno pastorale 2013–2014.

Monsignor Giudici, nella sua introduzione, sottolinea come alcuni eventi significativi siano di sfondo a questa giornata e ne accompagnino lo svolgimento: il Concilio Vaticano II, a cinquant’anni dal suo inizio, la conclusione dell’anno della Fede, la cerimonia delle Sante Spine, che dopo 25 anni concluderà l’incontro, e la possibilità di accedere alla Cattedrale, “Cattedra” del Vescovo, che, “ex Cathedra”, presenza alla Comunità radunata, celebra la Parola e la Liturgia, ed è garante dell’unione a Cristo della sua Chiesa.

Proprio il Concilio, aggiunge, è il riferimento più autorevole per aiutarci a identificare il ruolo e la responsabilità dei laici nella Chiesa. Per trattare questo tema, ha invitato monsignor Bettazzi vescovo emerito di Ivrea ed ex presidente del movimento Pax Christi, che ha partecipato personalmente a due sessioni conciliari. L’etimologia richiama il greco “laòs”, cioè “popolo”, comprendendo nel termine tutti i fedeli. Solo più tardi si determina la separazione tra chierici -preti e monaci- e cristiani comuni. Questa distinzione si accentua, con motivazioni diverse, nelle varie epoche e culture: medioevo, umanesimo, rinascimento e più ancora nell’illuminismo e nel risorgimento, momenti storici decisamente anticlericali. Gli ideali umani di libertà, uguaglianza, fraternità, indipendenza propugnati dalla Rivoluzione Francese e adottati dagli intellettuali e patrioti dell’ottocento, in realtà appartengono anche alla Chiesa, ma in quei contesti vengono usati contro di essa. Nel novecento, con le due guerre mondiali, in seguito alle immani tragedie vissute, si determinano ripensamenti sulle convinzioni fino allora condivise, con conseguenze a livello civile e politico. Anche la Chiesa risente del clima culturale del tempo, si incrina l’idea che essa sia una struttura ormai stabilizzata, piramidale e monolitica, composta da due gruppi distinti, laici e chierici, ognuno con una propria identità e un proprio ruolo e si prospetta un più ampio orizzonte, un anelito di universalità. Giovanni XXIII, con l’enciclica “Pacem in terris” nel ‘62 rivolge un appello per la pace ai politici del mondo e a tutti gli uomini di buona volontà, indipendentemente dalle convinzioni re-

ligiose di ciascuno. E nel 1986 con altrettanta larghezza di vedute, Giovanni Paolo II promuoverà l’incontro per la pace di Assisi con i rappresentanti di tutte le religioni del mondo. Ma, indubbiamente, la svolta più decisiva sull’identità e il ruolo dei laici nella Chiesa è determinata dai documenti del Concilio Vaticano II, in particolare nelle quattro Costituzioni: la “Gaudium et Spes” dichiara che la Chiesa è “dentro” il mondo. L’affermazione, sottolinea mons. Bettazzi, è “rivoluzionaria”. Si ammette che principi e valori, se fondati sulla retta coscienza e tesi al bene comune, appartengono a tutti gli uomini, in quanto tali. Secondo principi solo “laici”, per esempio, nella Dichiarazione dei diritti umani del 1948, l’ONU riconosce, quali beni inalienabili per tutti, la vita, la salute, la famiglia, la cultura ... La Fede e la Rivelazione, dunque, non ci estraniano dalla nostra umanità “laica”, ma sono una marcia in più, ci aiutano a sviluppare una vita più piena, a capire il vero senso della laicità, cioè che nasciamo per aprirci agli altri, come avviene nel rapporto trinitario, che siamo pienamente uomini se viviamo per gli altri: la Chiesa vuole essere solidale con tutti. Compito del cristiano è, in particolare, secondo Bettazzi, “annunciare” Cristo, “denunciare” le ingiustizie, “rinunciare” a tutto ciò che non è coerente con la propria coscienza. Nel nostro cammino ci aiuta la certezza, a noi trasmessa dalla Rivelazione, che Dio ci ama, e proprio per que-

sto dobbiamo amare gli altri.

Per approfondire questa verità, la “Dei Verbum” (Parola di Dio) invita tutti i fedeli, quindi anche i laici, ad accostarsi alla Bibbia, la grande lettera che Dio ha scritto per ognuno di noi. Anche questa esortazione è abbastanza rivoluzionaria rispetto al passato.

L’importanza della Parola è ribadita con insistenza dai padri conciliari nella Costituzione sulla liturgia “Sacrosanctum Concilium”: la prima parte della Messa, per esempio, dove la Parola viene proclamata, è importante quanto la seconda, la liturgia eucaristica: Gesù, Verbo di Dio, Parola vivente, è presente in tutta la celebrazione, e per opera dello Spirito Santo, si rivela a noi e ci unisce a Lui e con i fratelli. Dallo Spirito siamo dunque tutti uniti in comunione con Cristo e in Cristo, sacerdoti e fedeli, e, questo è importante, ciò avviene in forza del nostro battesimo. L’appartenenza a Cristo, dona a tutti i credenti uguale dignità.

Nella “Lumen gentium” si precisa che ogni battezzato è sacerdote, re e profeta. I laici nel mondo partecipano al sacerdozio “comune”, attingendo alla Grazia e offrendo a Dio la loro vita, nelle sue varie manifestazioni; hanno dignità regale come il loro Sovrano, come Lui sono chiamati ad essere portatori di pace e a diffondere il Regno; ed è profeta chi parla con le parole di Dio e testimonia come metterle in pratica. La Gerarchia è al servizio del popolo di Dio, suo compito è dire l’ultima parola sulle questioni inerenti la fede, ma solo dopo maturata riflessione e dopo avere chiesto pareri e consigli opportuni. Così, il Papa non è un sovrano assoluto, ma si avvale della collegialità dei Vescovi; il Vescovo ascolta il Consiglio Presbiterale; il Parroco quello

Pastorale. E’ una “rivoluzione copernicana”! L’attuazione del Concilio è stata ed è tuttora difficile.

Monsignor Bettazzi conclude la sua relazione con un augurio: che i laici sentano la responsabilità del proprio ruolo, di essere pietre vive nella Chiesa, di “farla camminare”, sotto la guida dei loro Pastori.

La Lettera Pastorale vuole e può essere un aiuto per vivere in modo pieno la nostra fede, a livello personale e comunitario. L’anno della Fede e l’apertura della Cattedrale ci propongono di diventare una comunità viva, che trasformi in atto di amore la vita quotidiana.

La Lettera, “Riconoscere e servire l’opera del Signore”, riprendendo una linea di pensiero già trattata gli anni scorsi, sviluppa il tema della responsabilità dei laici nella Chiesa e nel mondo.

Dall’esperienza delle visite pastorali finora effettuate, il nostro Vescovo si è reso conto sempre più del necessario apporto dei laici alla vita ecclesiale, di laici, sottolinea monsignor Giudici, che “prendano la parola”. E’ quindi necessario che vengano adeguatamente formati. Venerando le tre Spine che hanno ferito il Capo di Gesù, conclude il Vescovo, ci rendiamo conto della certezza dell’amore di Dio. La Croce del Signore ci aiuta a portare le nostre croci quotidiane. Dopo la consegna della Lettera, la benedizione con le Sante Spine, assistiamo con emozione alla lenta ascesa della sacra reliquia sulla “nivola”. Ci si riallaccia così al nostro passato di fede e di storia, con un po’ di nostalgia, in alcuni, per volti e tempi che non ci sono più, ma con la speranza di una nuova, viva stagione di Grazia.

Gemma Piccoli



Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito per lavorare sulla lettera pastorale e sollecitare la riflessione dei laici, sia personalmente, sia nella città, sia nella Chiesa

Nuovo pallone e palestra

La situazione palestra come ricorderete parte tra la fine di dicembre e i primi di gennaio quando ricevetti una telefonata sul tema.

Compresi meglio la situazione al ritorno: la Cariplo a cui avevamo richiesto un finanziamento proprio per rifare il tetto della palestra ci aveva dato l'ok ma per non perdere i soldi occorreva partire subito. Le attività svolte in palestra e l'inverno non deponevano a nostro favore. Iniziare quanto meno un sondaggio di cosa ci fosse sotto la rete e il controsoffitto ci avrebbe permesso di dire che i lavori erano iniziati.

Il mio interesse al problema inizia dopo l'esito della ricognizione sul tetto: un disastro e due opzioni. a) 10 giorni di fermo palestra e tra i 10 e i 15.000 euro a carico della Parrocchia, intervento di solo messa in sicurezza quei soldi sarebbero quindi buttati al vento. b) inizio dei lavori fermo palestra fino a marzo aprile ... ma visto il tempo di questi giorni ... Mentre l'US cerca palestre disponibili noi con Scamoni e Kaidjc verificiamo cosa si possa fare con urgenza nessuno di noi infatti è disponibile a riaprire la palestra: troppo pericoloso. E ancor di più non vogliamo che la responsabilità ricada su Don Franco laddove dovesse accadere qualcosa. Da qui anche il mio impegno a ricercare una palestra: trovo Sant'Antagostino ma subito la Sanmaurense dice che non è adatta (centro storico) tuttavia si riserva una risposta dopo aver sentito gli allenatori. Andiamo a vederla con don Andrea e don Giacomo e gli amici del volley. Nel frattempo è maturata l'idea di un pallone esterno, siamo al 23 gennaio u.s..

La situazione ad oggi:

- calcestruzzo tirato liscio con fessure antighiaccio e predisposto per ancorag-



gio pallone, bussole per canestri, bussole per pali volley, impianti tubolari per gas, luci e impianti

- posizionando un pallone che d'estate sarà "sgonfiato", si è predisposta una pavimentazione da basket e volley in gripper (mattonelle a incastro adatta sia per basket che per volley, e altre discipline) unica soluzione immediatamente praticabile sia per costi che per facile posa e tempistica di consegna (fatti fare 2 preventivi). Quando la parrocchia vorrà e potrà si penserà qualcosa di diverso.

- da un pallone usato il cui costo non garantiva durata negli anni, sicurezza e

certificazioni di legge, siamo giunti alla conclusione che economicamente conveniva un pallone (e quando dico pallone intendo anche generatore d'aria, riscaldamento, generatore di emergenza, impianto luce, tunnel ingresso, uscita sicurezza, ancoraggio, ma soprattutto pallone classe A) nuove. Quattro le ditte a cui abbiamo chiesto preventivi: Canobbio, GS Sport, Ambrosiano e Prima. La scelta è andata su quest'ultima. Abbiamo già concluso l'accordo, si sono impegnati a installare il pallone in tutte le sue parti entro 15 giorni. Caratteristiche del pallone 18x26x9 (chiesti laterali alti per consentire gioco basket e

volley), doppia membrana, classe "A", 3 anni garanzia per teli e due per apparecchiature escluse luci (se riusciamo led).

Credo che se riusciremo ad aver reso usufruibile una nuova palestra come questa da quando il 23 gennaio abbiamo iniziato a ragionarci - e vorrei sottolineare senza ombra di dubbio più idonea per misure, accogliente e sicura rispetto alla palestra vecchia utilizzata solo per allenamenti - si debba ringraziare i nostri rispettivi angeli custodi ...

Mauro Danesino



Seconda edizione e ... secondo successo per il "Summer Camp" di basket della Sanmaurense! L'ultima settimana di giugno ha visto impegnati ben 29 ragazzi iscritti: la maggior parte di San Mauro e San Martino, ma iscrizioni sono giunte anche da ragazzi della Pall. Pavia e uno perfino dalla Francia. Una settimana di pallacanestro e di divertimento sotto la guida tecnica di Daniele Bruni, Marco Barzizza, Lorenzo Gui e Giovanni D'Introno e la direzione di Carlo Pagetti e Ivano Caldera, il tutto sotto l'occhio vigile del dott. Andrea Bottazzi: tanta attività sul campo per migliorare i fondamentali, con i ra-

gazzi divisi in due gruppi a seconda dell'età, ma anche alcune attività collaterali (una su tutte l'arrampicata) e una giornata a passeggiare per la Val Genova. Il tempo, certamente, non ci ha aiutato molto, almeno non come lo scorso anno, ma questo non ha scoraggiato gli organizzatori e tutto è andato per il meglio. Ora è già tempo di pensare alla prossima edizione. Pinzolo e Carisolo ci aspettano per il prossimo giugno: dal 22 al 28 saremo ancora in Val Rendena per dare vita alla terza edizione del Camp.

Giovanni D'Introno

LA "TRE GIORNI CHIERICHETTI" 2013



Come tutti gli anni il seminario, insieme con il MO.CHI (MOVimento CHierichetti) organizza una indimenticabile mini-vacanza spirituale di 3 giorni ad Alassio per tutti i chierichetti della nostra diocesi.

È il 30 agosto, sono le 10 e i seminaristi chiamano le parrocchie con i loro partecipanti: "Santissimo Salvatore! Andrea, Luca e Chiara! "Presenti!". Dopo l'appello, gli ultimi saluti alle famiglie e via! Si parte!

Come tutti gli anni alloggiamo presso l'Istituto Salesiano "Madonna degli Angeli".

Dopo pranzo tutti in camera a sistemare le valige e poi ... in spiaggia! Tra castelli di sabbia, bagni e giochi organizzati dai seminaristi impossibile annoiarsi. Tornati all'ostello si fa la doccia, quindi a cena.

Finito di mangiare si gioca tutti insieme e poi ci si riunisce in una piccola cappella messa a disposizione per pregare.

Il giorno seguente la sveglia suona alle 8 spaccate e così tutti giù dal letto, ci si lava e, con don Davide,

si fa stretching e si corre per il campo da calcio. Colazione, preghiera e poi giochi spirituali organizzati. I nostri amici seminaristi sono riusciti a stupirci ancora una volta regalandoci l'i MO.CHI. Hanno preparato scatole per tutti i chierichetti con la foto dell'ipad; al suo interno c'erano un rosario, una penna a quattro colori, e dei librettini per le attività e la preghiera. Tra momenti spirituali, giochi, il bagno, la giornata è passata velocemente e dopo cena siamo andati fuori a prendere il gelato e a dare un ultimo sguardo al mare. Ormai è già il 1° settembre. Dopo la messa e il pranzo, è arrivato purtroppo il momento della partenza.

Durante questi tre giorni i seminaristi ci sono sempre stati vicini divertendosi con noi. Grazie a loro per la magnifica mini-vacanza nella quale abbiamo avuto modo di fare nuove conoscenze e che ci ha trasmesso e insegnato molte cose belle!

Chiara, Luca e Andrea

Il Parroco don Luca per tre Chiese



Don Luca Roveda nella santa messa di presa di possesso dell'unità pastorale di Inverno, Gerenzago e Monteleone.

La Parrocchia di san Mauro ha partecipato con numerosi parrocchiani per i suoi sette anni di don Luca tra noi.

La comunità del Ss. Salvatore ha regalato al novello parroco un calice simbolo della dedizione del Sacerdote all'Eucarestia e al servizio dei fratelli.

Si è commosso più di una volta don Luca Roveda mentre pronuncia la sua prima predica come nuovo parroco.

«Pensavo di piangere di più», scherza dal pulpito il sacerdote 37enne, che è nato e cresciuto tra queste vie e che è stato salutato con una grande festa da tutti i suoi compaesani.

Oltre trecento persone infatti sono venute a dargli il benvenuto alla guida della nuova unità pastorale che unisce le parrocchie di Inverno, Monteleone e Gerenzago.

E tutti hanno dato una mano per organizzare una festa che ha comportato anche la chiusura al traffico di tre strade.

«Dobbiamo essere una chiesa inclusiva, non esclusiva», ha detto don Luca durante la sua prima omelia, dopo che il vescovo di Pavia ha firmato il decreto ufficiale che lo nomina alla guida della nuova unità pastorale.

I tuoi amici di san Mauro

MERCATINO DI NATALE



**Cappella
Sacro
Cuore**

sabato 30 novembre e 1 dicembre